



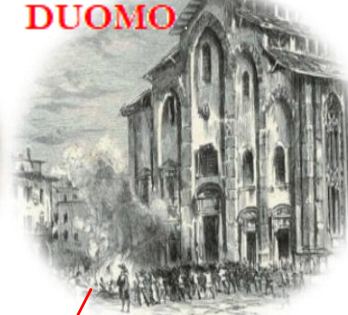
VIA ARMORARI



P.ZA CORDUSIO



P.ZA MERCANTI



DUOMO



CORSO V. EMANUELE



P.ZA SAN BABILA



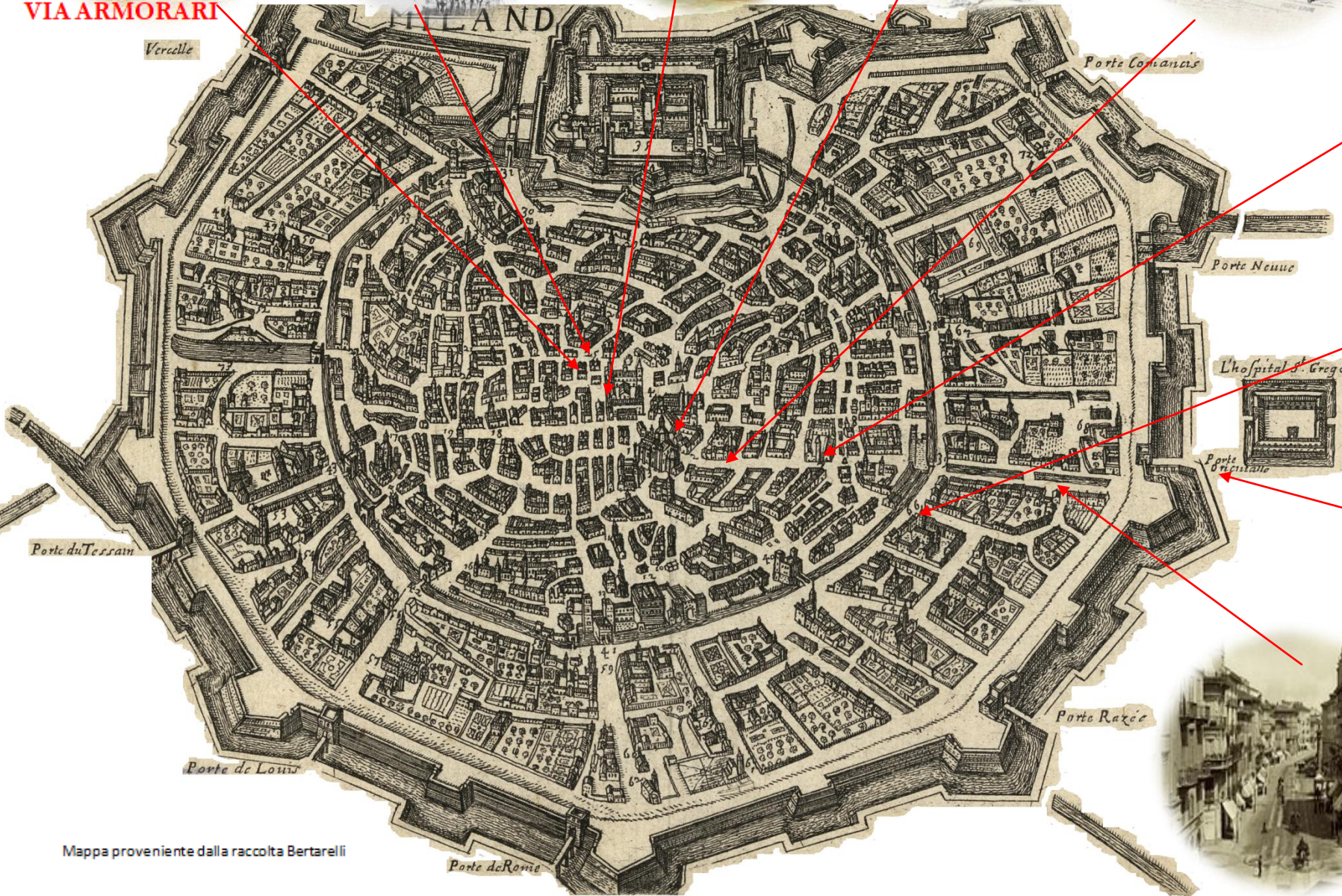
VIA DEI CAPPUCINI



PORTA ORIENTALE



CORSO VENEZIA

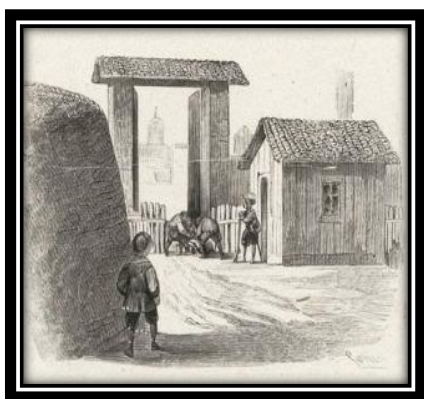


Mappa proveniente dalla raccolta Bertarelli

SULLE ORME DI RENZO

PASSEGGIATA MANZONIANA

BASTIONI DI PORTA VENEZIA



sugli abitanti della grande città).

Renzo entra a Milano da Porta Orientale, oggi *piazza Oberdan*. All'epoca, infatti, i due attuali caselli del dazio di Porta Venezia, costruiti verso il 1829, non esistevano. La Porta attraversata da Renzo consiste in due pilastri coperti da una tettoia, con a fianco una piccola costruzione con il presidio delle guardie, che lo lasciano entrare senza fermarlo (motivo di stupore, dopo la gentilezza del passante che gli aveva suggerito la scorciatoia: in provincia non circolavano buone voci

CORSO VENEZIA



a sinistra di corso Venezia si chiama *via Borghetto*: all'imbocco di questa via si ergeva la Croce di San Dionigi, sotto la quale Renzo trova delle pagnotte abbandonate. Poco dopo assiste, incredulo, alle discussioni fra i membri di una famiglia che si allontanano carichi di farina e pani.

GIARDINI DI PORTA VENEZIA

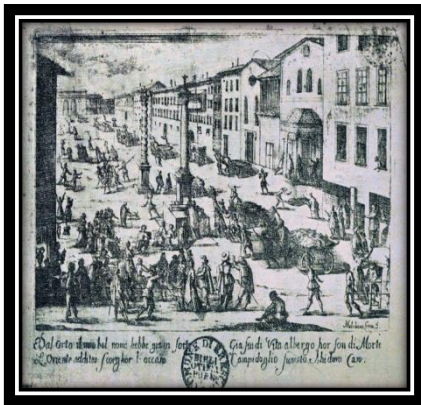
Renzo passa vicino agli attuali giardini Pubblici di Porta Venezia, che non esistevano ancora (risalgono al Settecento); più o meno dove adesso si trovano il Museo di Storia Naturale e il Planetario c'era invece l'antichissima basilica di S. Dionigi, fondata da S. Ambrogio, oggi purtroppo andata distrutta. Il sarcofago di Ariberto e la croce del Carroccio, un tempo nella basilica, si trovano oggi al Duomo.

VIA CAPPUCCINI



Renzo è venuto a Milano per chiedere asilo a padre Bonaventura, nel convento dei Cappuccini. Il nome della via ricorda proprio la presenza del convento, di cui oggi non rimane nulla. Padre Bonaventura non c'è, quindi Renzo decide di andare a fare un giro per la città, incuriosito dai rumori che sente in lontananza.

CORSO VITTORIO EMANUELE



All'incrocio tra via S. Damiano e via Senato si trovava un ponte per attraversare il Naviglio che scorreva lì. Da **piazza S. Babila**, Renzo imbocca corso Vittorio Emanuele, allora denominato corsia dei Servi e diviso in tre parti: la contrada dei Sacchetti, collocata dove adesso si trova la chiesa di S. Carlo al Corso; la Stretta dell'Uomo di pietra, dalla statua romana chiamata dai milanesi l'*Omm de preja* e usata per attaccarvi foglietti con battute satiriche su uomini famosi; la contrada del Còmputo (forse per la presenza, in epoca romana, di un tempio ai Lari Compitali). Qui, all'incirca all'altezza del numero 1 di **corso Vittorio Emanuele**, Renzo si ferma a vedere il Forno delle Grucce preso d'assalto dalla folla affamata.

Il negozio, realmente esistito, era gestito dalla nobile famiglia degli Scansi, *pristinum Scanciorum*, che Manzoni traduce erroneamente scambiando il cognome con la traduzione in milanese del termine *scansi* ("grucce").



Il locale, forte della fortuna manzoniana, riaprì nel 1870 (fino al 1919): il nuovo proprietario regalò a Manzoni dei dolci deliziosi e lo scrittore lo ringraziò con questo messaggio:

Al forno delle Grucce, ricco ormai di fama propria e non bisognoso di fasti genealogici, Alessandro Manzoni, solleticato

voluttuosamente con un vario e squisito saggio nella gola e nella vanità, due passioni che crescono con gli anni, presenta i più vivi e sinceri ringraziamenti.

PIAZZA DUOMO



Renzo segue la folla e arriva a *piazza del Duomo*, dove osserva con meraviglia l'immensa cattedrale, ancora in costruzione ("la gran macchina del Duomo"). La piazza era più piccola di quella attuale e al posto dei portici c'erano dei quartieri popolari.

PIAZZA DEI MERCANTI



Lasciato il Duomo alle spalle, Renzo passa per la piccola via della Pescheria vecchia (dove si teneva il mercato del pesce) e passa sotto l'arco dell'omonima Porta: non è rimasta traccia né della via né della Porta, quindi oggi Renzo imboccherebbe *via Mercanti*. Manzoni accenna a come doveva essere Piazza Mercanti nel Seicento: una piazza chiusa da portici, con il mercato del pesce, le carceri della Malastalla, il palazzo dei Giureconsulti con la statua di Filippo II (oggi sostituita da quella di S. Ambrogio).

PIAZZA CORDUSIO



In *piazza Cordusio* c'è un altro forno presidiato dalle guardie. Percorsa via Mercanti, Renzo sbuca nella via dei Fustagnai (che non esiste più) e quindi nel Cordusio, che nel Seicento era solo uno slargo il cui nome deriva forse dall'antico palazzo di Albino, generale di Alboino e primo governatore longobardo della città.

VIA SANTA MARIA SEGRETA

La folla, impossibilitata ad assaltare il forno del Cordusio, si dirige verso la casa del Vicario di Provvisione, ritenuto responsabile della situazione. Il palazzo del Vicario (Ludovico Melzi, la cui famiglia era tra le più importanti di Milano: basti pensare che i suoi avi Giovanni e Francesco erano stati amici e protettori di Leonardo) si trova in *via S. Maria Segreta*, all'attuale *n. 7/9*, dove fino ai primi del Novecento esisteva una chiesa nella quale si usava esporre la statua di un angelo per propiziare la pioggia. La casa aveva la facciata in via S. Maria segreta e il lato in via Meravigli: qui si svolge una delle scene più intense ambientate a Milano. Il Gran Cancelliere Ferrer arriva in soccorso del Vicario in carrozza, da Palazzo Reale (quindi da via Orefici). Prelevato il Vicario, si dilegua rapidamente verso il sicuro Castello. Qui, per qualche tempo, verrà ospitato il Vicario, che come risarcimento per lo spavento ottenne anche un indennizzo.

L'OSTERIA DELLA LUNA PIENA



Da qui in poi si fa fatica a ricostruire il tragitto di Renzo nella città prima della sua fuga, la mattina dopo, cioè il 12 novembre 1628, quando seguirà a ritroso il percorso da piazza del Duomo a Porta Orientale. Qualche storico localizza in *via Armorari* l'osteria della Luna Piena, dove Renzo si ubriaca e viene arrestato.